LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-940 al 40-946

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-000 53-901. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90; Finanz. L. 120; Necrol. L. 50 - Pubbl. eccez. condiz. in testa di rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-225): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca. I direttamente: L. 200 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1550; Semestre L. 800; Trimestre L. 420 - Estero: Anno L. 2450; Semestre L. 1250; Trimestre L. 650. C/c postale N. 2/29719

VENERDI' 27 Dicembre 1946 Anno II Num. 304
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

La fame è timida

Noi viviamo tutta la vita senza avvederci del pane. Il pane è la nostra vita stessa. Anche dell'aria, anche dell'acqua e dell'amore è così. Forse anche di nostra madre è così e di poche altre cose e sentimenti.

Occorre forse che il pane ci manchi; ma noi, diciamolo con vergogna, noi ne avvertiamo la mancanza assai di rado. Forse quando abbiamo troppo companatico. Tra i piatti di questi giorni festivi, tra le immagini di lietezza conviviale non c'è il pane, così, nella sua forma e natura di pane: un poco di farina lievitata e impastata e cotta al forno. Qua e là, sotto specie di dolci, in preziose e difficili mescolanze con lo zucchero, il miele e le spezie, il pane compare anche sulle tavole dei ricchi. I poveri di Napoli confezionano anche essi un dolce col pane ed è fatto di pallottoline di pasta cosparse di dorato miele. Le pallottoline son da prima fritte, poi immerse nello sciropposo bagno. Vengono presentate in alte montagnole alla fine della cena. Quel piatto di pane, si chiama «strùffoli» e i poveri di Napoli si mettono a sognarlo per mesi e mesi, prima di raggiungerlo.

Il pane è un alimento dei luoghi squallidi. Nei deserti di dolerite dell'Arabia Petrèa o nel Grande Sahara, al centro della Marmarica, come nelle isole di miseria dell'arcipelago eòlio, si vive di pane. Il cammelliere mangia ogni ventiquattr'ore un pezzo di pane non lievitato cotto sotto la cenere; anche lo scugnizzo napolitano ogni quarantott'ore si ciba di tre o quattro «cornicioni» di pizza raccolti appiè dei monumentali banconi delle pizzerie. Quello è pane.

Durante qualcuno dei Natali che passammo nelle più impensabili regioni della terra (impensabili per trascorrervi un Natale), mangiammo spesso soltanto pane. Ma spesso anche soltanto una illusione di pane, come per esempio in quel Natale del 1940 che stavamo in una foresta del lago Ladoga, presso a un paese chiamato Pitkeranta. L'unica visibile farina attorno a noi era la neve recente, più chiara del ghiaccio grigio di cui l'immenso lago era coperto. Ci portarono il pane, in quella trincea finnica e ci dissero: «Soltanto così...» (o meglio: se lo dissero). Un sacco venne gittato che crocchiò sulla melma gelata. Ne estraemmo gallette color mogano e cominciammo a masticare. Un soldato, uno di quei soldati finnici dai capelli platinati, ad un tratto cavò un accendisigari e dette fuoco al pane. Ancora mi passeggiava nella bocca un sapore di betulla.

* * *

In questo fine d'anno, a quanto pare, l'Europa manca di pane. Anche l'Italia manca di pane benchè, come paese vinto, all'Italia — in Europa — non sia assegnato ancora un posto. La cosa non ci preoccupa per gli inglesi o gli svedesi, i norvegesi o i danesi. Tra questi popoli il pane non rappresenta gran che; del pane che noi fatichiamo e sudiamo, del pane pel quale ci tocca buttar sangue dinanzi a un tornio o (che fa lo stesso, se non peggio) ad una macchina per scrivere; del pane taluni popoli fanno principalmente — come Madama di Lamballe — pasticcini e biscotti per il the. Ma essi ne sono puniti, però, chè del pane hanno perso il sapore.

Mi preoccupo dei popoli «panivori». Mi assilla il pensiero dei greci ai quali in luogo di pane è offerta, in questi giorni un'ottima guerra civile; degli slavi balcanici ai quali, in cambio di pizze e paste e pagnotte è regalata una florida dittatura; io non penso degli spagnoli ed anche dei francesi. Penso alla «burgutta» degli arabi e degli etiopici, penso agli àzzimi degli ebrei nei campi di concentramento inglesi. Ma soprattutto penso al nostro pane italiano: alla «palata» di pane per cui lavorava, una volta, lo scaricatore dei porti meridionali e al «filone» che l'operaio del settentrione mette alla base del proprio pasto.

Non vorrei, lasciatemelo pensare, che questo sia un fine d'anno di carestia; un fine d'anno senza pane. All'apparenza non lo è. Si vedrà che tutti mangeranno il pane anche in questi giorni. Ma un poco meno del poco solito. Questo sarà più difficile da vedere, perchè coloro che non mangiano o mangiano poco non si espongono in vetrina, come il digiunatore Succi. La fame è timida, come si sa. Ci vorranno anni, forse un intero secolo per condurre decentemente i popoli poveri ad un completo stadio di carestia. Questo fine d'anno, tutto sommato, ci promette lo spettacolo d'una Europa sdraiata nella bara di vetro del digiunatore. La fantasia della Storia non era mai arrivata sin qui. Adesso sì. Adesso i popoli «panivori» sono votati a una simile rappresentazione. Si presteranno, gentilmente; ci presteremo, gentilmente. I granai del mondo — la Russia, il Canadà, l'America — faranno da spettatori. Sarà per uno dei prossimi Natali. Nella sacra rappresentazione del Presepe, gli europei arrivati «al punto» come le pernici, modificheranno l'offerta dei Re Magi al Bambino Gesù. Gaspare gli darà una ciambella, Baldassarre una pizza e Melchiorre un chilo di pasta. I popoli non «panivori» non sapranno spiegarsi quella evidente manomissione della leggenda evangelica.

Giovanni Artieri

SARAGAT RISPONDE A NENNI

"Ci rivedremo al congresso,,

I gruppi di "Iniziativa socialista,, "Critica sociale", e "Concentrazione,, hanno stretto alleanza contro i "colpi di forza,, dei fusionisti - Allarme per alcune manovre della sinistra - Polemica sempre più accesa

Roma, 26 dicembre.

Le polemiche in casa socialista, riaccesesi con veemenza nei giorni scorsi, si svolgono ora non più sul piano ideologico, ma su quello pratico, continuando infatti gli autonomisti a denunciare le violenze antidemocratiche delle quali sarebbero oggetto da parte dei gruppi di «sinistra» e che potrebbero provocare anche il rinvio del congresso.

E' di oggi, infatti, la pubblicazione di una mozione della «corrente centrista» o «quinta tendenza del PSIUP» nella quale si dichiara testualmente che «il congresso nazionale non può e non deve aver luogo per l'impugnabile evidenza della sua impossibilità ad essere, come dovrebbe, lo specchio fedele delle singole volontà degli iscritti, dato che nelle assemblee sezionali hanno espresso il loro giudizio solo il venti per cento degli iscritti (i militanti delle tendenze), mentre la maggior parte di essi ha taciuto, ricordando il triste esperimento di Firenze». La mozione conclude dicendo che i «centristi» non bloccheranno «nè a destra, nè a sinistra, ma resteranno uniti nell'ideale socialista».

Un accordo invece è stato già realizzato sul terreno pratico dalle altre correnti autonomiste (*Iniziativa socialista, Critica sociale e Concentrazione*) unite nella lotta per far invalidare i recenti risultati di alcuni convegni pre-congressuali e per giungere al congresso con documentazioni al riguardo. Assai precisa, infatti, è la mozione approvata dai rappresentanti romani di queste tre correnti, nella quale si richiede l'annullamento dei risultati del convegno di Roma e che l'*Avanti!* non ha pubblicato. Il tono di questa mozione è assai deciso ed in essa si protesta contro «l'evidente tentativo di un colpo di forza» effettuato dalla frazione di sinistra.

Battaglia Socialista commentando la cronaca del convegno romano e la mozione stessa, scrive che le pseudo maggioranze, come quelle avutesi a Roma, sono riuscite coi loro metodi «a stroncare la più gran parte dei tesserati, compresi molti vecchi compagni, i quali, stomacati, hanno disertato le sezioni non avendo più la forza di resistere agli insulti ed ai dileggi di chi, legato per interesse o per la dabbenaggine a clientele che si servono del partito anzichè servirlo, ha dimenticato non solo, se mai ha compreso, il profondo valore della parola «compagno», ma anche dove sta di casa quella democrazia che il nostro partito dovrebbe insegnare agli italiani».

Tutto questo violento fermento in campo socialista ha indotto lo stesso Nenni a trattare dell'argomento in un suo discorso natalizio pronunciato a fusionisti e comunisti. Ad essi il *leader* del partito socialista italiano di unione proletaria ha voluto dare assicurazioni tranquillizzanti per quel che riguarda la temuta scissione del suo partito, ammonendo, però, che le «foglie ed i rami secchi» cadranno da sè nel prossimo anno. Con le sue parole Nenni — si rilevava a Montecitorio — ha evidentemente voluto mostrare quelle che ha definito «pure e semplici induzioni molto fantastiche», ma in effetti non ha fatto altro che confermare l'esistenza di una gravissima crisi in seno ai socialisti e anzi, quasi inasprire la battaglia.

Dopo il discorso di Nenni, nei circoli rionali fusionisti sono riaffiorate alcune intimidazioni ai danni degli autonomisti. Questi gettano l'allarme denunciando che si vogliono, da parte di coloro che detengono la direzione del partito, «in maggioranza di sinistra», infliggere agli antifusionisti come Saragat, Zagari e gli altri «sanzioni» sotto la specie di «grave ammonimento», se non addirittura di «sospensione dal partito», che potrebbero notevolmente influire in vista del congresso.

Al discorso di Nenni ha subito replicato stasera Saragat, definendo in primo luogo antidemocratiche ed intimidatorie alcune affermazioni del presidente del partito e aggiungendo che queste violenze debbono cessare e che con esse Nenni sta cercando un alibi per far ricadere su altri alcune responsabilità che di fronte al partito sono imputabili solo a lui. Saragat inoltre ha detto che proprio Nenni non dovrebbe parlare di «foglie secche», e che nel prossimo gennaio, al congresso, si vedrà quali saranno i rami superflui da eliminare dal glorioso tronco socialista, riaffermando infine la fiducia per il successo degli autonomisti nel proprio congresso.

Gli autonomisti, inoltre, hanno concordato una precisa linea di condotta da adottare in vista delle prossime battaglie: difesa di un partito unitario e profondamente socialista secondo la tradizione ed indipendente, perchè oggi il P. S. I. U. P. è un gruppo politico eterogeneo in mano a minoranze che agiscono attraverso una organizzazione centralizzata ed antidemocratica e sistemi totalitari ed intimidatori coi quali si sono impossessati delle leve del comando del partito. Le correnti antifusioniste sono infatti decise a spingere su questo piano la lotta fino alle estreme conseguenze: od uscire dal partito od allontanare dalle alte sfere quanti oggi adottano simili metodi, riducendo a «foglie secche» proprio coloro che oggi minacciano di eliminarli.

I frequentatori di tabarins pagano giuste tasse?

(Nostro servizio)

Parigi, 26 dicembre.

Una sgradevole sorpresa aspettava i parigini che avevano voluto trascorrere allegramente la notte di Natale nelle classiche «boites de nuit» di Montmartre, Montparnasse e dei Campi Elisi dove il prezzo delle cene variava da 4 a 8 mila franchi a testa oltre al servizio e al resto. La polizia ha fatto irruzione nei ritrovi dopo la mezzanotte, quando cioè lo champagne, da tremila franchi la bottiglia, aveva già cominciato a versare nei cuori il suo dorato ottimismo ed hanno preso di tutti l'identità.

Interrogato oggi sulle ragioni di tal controllo il signor Gazier, segretario di stato alla presidenza del Consiglio, ha dichiarato che si tratta di dare a certe persone «una precedenza di favore per l'esame della loro situazione finanziaria». Si tratterebbe insomma di controllare se il reddito dichiarato a suo tempo è tale da permettere agli interessati di spendere decine di migliaia di franchi in una sera di divertimento o se invece ci fu falsa dichiarazione.

Come conseguenza immediata molti tavoli prenotati per il veglione di fine d'anno, nei ristoranti di lusso e nei cabarets, sono stati disdetti.

COMUNISTI IN FRANCIA

Thorez attende

Sa ridere, suonare il flauto e parlare col giusto tono — I francesi si domandano: "Dove ci vuol portare?,,

(Nostra corrispondenza)

PARIGI, dicembre.

La moderazione che vanno mostrando i comunisti francesi dopo gli ultimi successi elettorali è sconcertante. Nella loro bandiera rossa hanno scritto «Patria, lavoro, moneta». Predicano la necessità dell'equilibrio finanziario, delle accorte economie, della strenua difesa del franco. (E la gente commenta: «C'est du Poincaré!»). Si proclamano protettori della media e piccola proprietà, e di quel risparmio che è antica virtù del popolo di Francia. Vogliono che l'agricoltura abbia finalmente un'attrezzatura moderna, e che l'industria venga rifornita col carbone della Ruhr.

Con questo venerabile programma Maurice Thorez ha posto la sua candidatura alla Presidenza del Consiglio. L'Assemblea non l'ha accolta; ma le vicende che ne sono seguite denotano quali preoccupazioni ispiri il pensiero di governare contro un partito comunista numeroso e bene organizzato, che sa incutere timore ai socialisti e che controlla sei milioni di operai.

La candidatura comunista è sempre in piedi. (Il breve periodo di vita concesso al Governo Blum non varrà neppure a rallentare il corso della lotta ingaggiata sul dilemma comunismo - anticomunismo). Thorez rimane candidato, se non altro per abituare l'opinione pubblica all'idea di un governo a direzione comunista. E poichè gli avversari insistono nel dipingere diavoli rossi sui muri, egli dichiara che per andare al socialismo esistono altre vie da quella seguita dai comunisti russi, e ogni popolo può scegliere la più adatta al proprio temperamento. «Noi non domandiamo al popolo — ha detto di recente in un'intervista al Times — di applicare un programma rigidamente comunista, cioè basato su una radicale trasformazione dell'attuale regime della proprietà e dei rapporti di produzione che ne derivano. Noi predichiamo un programma democratico e di ricostruzione nazionale, accettabile per tutti i repubblicani».

Léon Blum sta ad ascoltare con un sorriso d'incredulità all'angolo della bocca. Chiede: «E' cambiata la dottrina? O la tattica è diventata più accomodante?».

Per Schumann le parole di Thorez non hanno nulla di arcano: l'applicazione del «programma rigidamente comunista» è soltanto rinviata. A quando?

Ma a destra le voci assumono a volte un tono profondo: «La moderazione dei comunisti ha qualche cosa di terrificante».

Thorez ride.

Egli è, vivaddio, un comunista che sa ridere. Quando, nella sua qualità di vice-Presidente del Consiglio, si alloggiò tra i fasti del magnifico Palazzo Matignon, le sue risate rumorose facevano tremare le belle vetrate e tintinnare i lustri dei sontuosi lampadari. Il riso cordiale si addice alla sua gioviale aperta faccia di popolano.

Sì, fa piacere constatare che anche un capo comunista sa ridere. Ma di che cosa ride Thorez? O di chi?

Agli operai che vanno ad ascoltarlo al Velodromo d'Inverno, Thorez non fa lo stesso discorso che al corrispondente del Times.

Egli è un attraente tribuno, sa farsi ascoltare: ha un gradevole timbro di voce e un sobrio gestire che non manca di efficacia. Non sempre pone l'accento sulla parola più importante della frase, ma sempre su quella che può più favorevolmente impressionare gli ascoltatori. Chiedendo di andare al Governo, il comunismo francese si trova nella ingrata necessità di dover rassicurare un po' tutti, all'interno e all'estero, circa il suo programma e i suoi uomini più rappresentativi. Thorez, a 46 anni, è un uomo solido ed attivo cui i fastigi del potere non saprebbero far dimenticare la sua vita nelle miniere. Egli ha un «violon d'Ingres»: si riposa della politica suonando il flauto. E si sussurrava che non disdegnasse altri piaceri. Ma la madre dei suoi figli, Jeannette Vermeersch, parlando un giorno alle venditrici dei Mercati Centrali, non esitò a smentire le voci correnti. Le «poules de luxe» — disse — sono animali costosi: dove potrebbe Thorez trovare il denaro occorrente? E nelle sue parole si avvertiva una derisione da polemista piuttosto che una indignazione di moglie.

Nel 1939, annunziato l'accordo russo-tedesco, Maurice Thorez disertò e se ne andò in Russia, seguendo un itinerario che ancora oggi è avvolto nel mistero. Al ritorno egli si trovò dotato d'una esperienza che gli dette subito notevoli vantaggi sugli altri dirigenti del comunismo francese. I sovietici vinsero la guerra con «slogans» nazionalisti, non comunisti. Può codesta tecnica essere applicata anche altrove, e sul piano della lotta politica interna? Thorez la va applicando in Francia. I dirigenti sovietici seppero ottenerne risultati formidabili; ma c'era la guerra, la Russia era invasa, e si sa che i Russi hanno per la loro terra un amore carnale. L'intenderanno i Francesi allo stesso modo?

Essi sono pieni di diffidenza. Quando Thorez afferma di voler condurre i comunisti al potere col metodo democratico, i Francesi ricordano che anche Hitler evitò di conquistare il governo con mezzi illegali, e di governare da solo, ma formò una coalizione con i nazionalisti di Hugenberg, che fu poi gettato in mare appena le circostanze lo permisero.

Thorez leva le spalle quando i suoi avversari commentano il suo mite programma. Evidentemente, essi dicono, c'è qualcuno che ha interesse a che l'ordine sia mantenuto in Francia, e che sia mantenuto non dai Partiti dell'Ordine, ma da un partito rivoluzionario. Ma poi si arrabbia se gli dicono che i comunisti vogliono entrare nella fortezza per farla saltare. Strano, non è vero? Può offendersi un rivoluzionario, se gli vengono attribuiti siffatti propositi di sovvertimento?

D'altra parte, soltanto a questa condizione — soltanto se Thorez, esponendo il suo programma moderato, non dimenticherà di far l'occhietto ai suoi, come a dir loro «Non ve la prendete, ragazzi: noi sappiamo bene dove andiamo» — i comunisti sinceri potranno accettare il gioco del loro capo.

L'esperienza sovietica, va bene. I sovietici hanno vinto. Ma a quale vittoria Thorez vuol portare i Francesi? Ad una vittoria della democrazia, che deluderebbe atrocemente i militanti comunisti? O ad una vittoria del comunismo, che getterebbe nella disperazione tutti coloro che avessero prestato fede al suo programma moderato?

Salvatore Aponte

Cinquecento italiani espulsi dalla Tunisia

Marsiglia, 26 dicembre.

Il giorno di Natale sono giunti a Marsiglia 550 italiani espulsi dalla Tunisia a bordo del piroscafo «Athos» proveniente da Tunisi.

Si tratta di 140 capi famiglia e 410 donne e bambini. Nonostante l'arrivo di questi connazionali fosse inatteso le associazioni italiane di Marsiglia si sono prodigate per accogliere nel migliore modo possibile gli espulsi.

Si apprende da Ventimiglia ove essi saranno avviati che sono stati subito predisposti i mezzi necessari per il trasporto alle rispettive destinazioni.

CONVOCAZIONE DEL GABINETTO PER LUNEDI'

Il Governo mobilitato per il viaggio di De Gasperi

Roma, 26 dicembre.

Negli ambienti politici e giornalistici della capitale l'argomento dominante è costituito dal prossimo viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti. Si rileva che dall'esposizione che l'on. De Gasperi farà sulle critiche condizioni del Paese, specie per quanto riguarda la nostra situazione alimentare ed economica, l'America potrà completare le informazioni che già possiede sull'Italia e risolvere la questione degli aiuti, su cui il Governo e l'opinione pubblica fanno grande affidamento.

Sulle conversazioni politiche del Presidente non si fanno tuttavia nè previsioni nè indiscrezioni, soprattutto per quanto si riferisce al trattato di pace testè approvato. Si dice che De Gasperi farà osservare agli uomini responsabili degli Stati Uniti la gravità delle disposizioni imposteci e metterà ancora una volta in rilievo il contributo dato alla lotta di liberazione dal nostro Paese e la delusione provata dal popolo di fronte al trattato di pace, che ha dimostrato di non apprezzare la portata di tale contributo.

Il *leader* democristiano trascorre molte ore della sua giornata per approntare documenti e relazioni e dai colleghi di Gabinetto ha sollecitato consigli e pareri per poter presentare alla Casa Bianca un quadro esatto e aggiornato delle attuali condizioni italiane. Il Presidente del Consiglio, che ha festeggiato il Natale a Castelgandolfo, non ha tralasciato il lavoro di preparazione del viaggio. Prima della partenza, precisamente pel 30 dicembre, ha convocato il Consiglio dei Ministri, che si occuperà del viaggio, discuterà i problemi più scottanti di politica estera ed interna su cui De Gasperi si ripromette di parlare alla Casa Bianca e agli esponenti della politica americana e voterà un indirizzo al Presidente di solidarietà e di fiducia.

Il ministro argentino Don Alfonso Scilingo, capo della delegazione incaricata di trattare con il governo di Roma l'emigrazione di lavoratori italiani.

Due incidenti a Roma alle Messe di Natale

Roma, 26 dicembre.

La serenità della notte di Natale è stata turbata in due chiese della capitale da elementi provocatori. Sulla scala che conduce alla chiesa di S. Maria delle Fornaci, mentre si celebrava la Messa, alcuni giovinastri hanno fatto esplodere un petardo di insolite proporzioni e potenza. Due vetri dei finestroni soprastanti la navata centrale sono caduti determinando molto panico fra i presenti. Non si deplorano fortunatamente vittime. Solo una scheggia di vetro ha ferito leggermente al viso il celebrante. Qualcuno ritiene che gli autori della bravata credevano di intimorire l'on. De Gasperi, che, come è noto, è parrocchiano di S. Maria delle Fornaci.

Nella chiesa di S. Filippo Neri alla stessa ora agenti provocatori, hanno inscenato una gazzarra. Alcuni carabinieri hanno acciuffato il disturbatore, tale Giuseppe Ferrari, di 26 anni, ma in aiuto di questi sopraggiungevano una ventina di persone che riuscivano a farlo fuggire. E' stato arrestato uno dei complici, tale Luca.

La rivolta in Indocina

L'alto commissario ferito in combattimento — I tedeschi della Legione straniera disertano

Saigon, 26 dicembre.

Notizie provenienti da Hanoi, centro dei combattimenti in corso nell'Indocina settentrionale, informano che le truppe francesi incontrano forte resistenza da parte delle truppe del Viet Nam nei quartieri meridionali della città nei pressi del cimitero. Un testimone oculare che martedì scorso ha sorvolato in aereo Hanoi riferisce che numerosi incendi divampano nella città. A Hue sulla costa orientale dell'Annam le truppe del Viet Nam si stanno concentrando nella zona fortificata dopo aver rastrellato i quartieri francesi.

Sebbene i francesi considerino la situazione nel suo complesso favorevole, aumenta continuamente il numero delle vittime tra la popolazione civile.

Il ministro delle colonie francesi Moutet ha iniziato la sua inchiesta immediatamente dopo l'arrivo in Indocina.

Il comunicato francese informa che accaniti combattimenti si sono svolti la vigilia e la mattina di Natale intorno e dentro la città di Nam Dinh, circa 60 chilometri a sud-est di Hanoi. La radio del Viet Nam riferisce che il presidente Ho Chi Minh ha stabilito la sede del governo del Viet Nam a Padong, circa 14 km. a sud ovest di Hanoi.

François Sainteny, alto commissario della Repubblica Francese in Indocina, è rimasto ferito gravemente durante un combattimento che continua ad infuriare con violenza intorno alla capitale assaanita. Non appena la situazione in città era apparsa grave, Sainteny era salito su un carro armato a bordo del quale aveva collocato il suo posto di comando.

In una strada di Hanoi il veicolo corazzato cozzava però contro una mina e nell'incidente tutti gli occupanti rimanevano feriti. Con la pistola in pugno Sainteny difese da ulteriori assalti il personale dal carro armato che era rimasto gravemente ferito.

Nel corso di un successivo attacco dei vietnamesi, il commissario francese veniva nuovamente ferito alla testa mentre uno dei suoi compagni rimaneva ucciso.

Passeggeri dell'aereo che fa servizio tra Bangkok (Siam) e Manila (Filippine) hanno affermato che gli ex-prigionieri di guerra tedeschi arruolatisi nella Legione Straniera francese ed inviati nell'Indocina settentrionale per sedarvi i tumulti hanno disertato in massa. I passeggeri in questione dicono che i francesi mantengono una severissima censura sulle notizie che riguardano questioni di frontiera, ma che tuttavia a Bangkok tutti sono certi della presenza di tedeschi nella Legione e della loro avvenuta diserzione.

La tragica marchesa

Dall'Arabia alla Francia: sangue, spionaggio e traffico di preziosi - Due mariti uccisi - L'avvelenamento di un nipote

(Nostro servizio)

Parigi, 26 dicembre.

Un giovane avvocato, Raimondo D'Alencourt, moriva misteriosamente un anno fa tra mille sofferenze dopo aver potuto dire soltanto: «E' mia zia che mi ha avvelenato». L'autopsia permise di constatare nelle viscere del morto la presenza di un forte veleno, ma le indagini per rintracciare la famosa zia erano rimaste infruttuose fino ai primi giorni di questa settimana quando la polizia ha messo le mani sulla marchesa Margherita D'Andurain di 50 anni.

Si è dinanzi a una delle più straordinarie avventuriere di questo secolo e dinanzi a un complesso di criminalità che per riscontro non la cede in nulla a quelli di Landru e di Pétiot. Maritatasi nel 1911, la marchesa si mise a viaggiare. Fu vista nell'America del Sud, in Africa, in Spagna, in Egitto, dove creò un commercio di perle, in Siria, dove acquistò a Palmira l'«Hôtel de la Reine Zenobie» e conobbe il famoso colonnello Lawrence; nel 1932 divorziò e si rimaritò con il ricco capo di una tribù araba e partì con lui, vestita da uomo, per la Mecca. Durante il viaggio il marito morì misteriosamente. La marchesa fu arrestata dalla polizia dell'Arabia Saudita, ma venne rilasciata e riuscì a cattivarsi i favori, contraccambiandoli, di re Ibn Saud. Di ritorno a Palmira si rimaritò con il primo consorte, il quale morì a sua volta misteriosamente dopo alcune settimane contemporaneamente a un domestico. Fece allora ritorno in Francia e narrò i propri viaggi su tutti i giornali. Quando la Francia venne occupata, la marchesa passò in Africa Settentrionale dove, al servizio degli alleati, avrebbe partecipato a una quindicina di esecuzioni sommarie di agenti di informazioni. Complottò contro la vita del generale Catroux e corse rischio di andare in prigione ma riuscì ancora a scamparla. Alla liberazione della Francia tornò a Parigi dove incontrò il nipote, che doveva morire all'indomani della visita fatta alla zia. Una perquisizione domiciliare a Nizza con la scoperta di quattro marenghi non dichiarati ha dato alla polizia la possibilità di trarla in arresto col pretesto di traffico d'oro, in attesa che le indagini permettano di accusarla ufficialmente di assassinio. Ma la partita sarà dura. Il figlio della marchesa, un giornalista di estrema sinistra, ha dichiarato che sua madre è innocente di tutti i delitti che le vengono imputati. «Essa lavorava per il servizio di spionaggio — ha detto — e si è fatta naturalmente molti nemici. Anche se dovessi fare scoppiare uno scandalo per liberare mia madre non esiterei».

Intanto sono 48 ore che essa viene sottoposta a continui interrogatori, ma sembra che questa donna, dalla tempra veramente straordinaria, non abbia confessato grandi cose. Domani la D'Andurain verrà trasferita a Parigi.

m.

La guerriglia in Grecia

Le truppe regolari attaccheranno la Bulgaria in caso di nuovi sconfinamenti

Atene, 26 dicembre.

Negli ambienti governativi di Atene si apprende che il comandante della brigata greca di sede a Drama (circa 50 km. a sud della frontiera bulgara) ha inviato alle autorità militari bulgare di Nevrokop una nota per avvertire che da ora in poi le forze armate greche «saranno costrette ad inseguire in territorio bulgaro i guerriglieri che attraversano la frontiera sotto la protezione delle truppe regolari». Tale nota fa seguito a un episodio di guerriglia verificatosi una settimana fa quando, secondo gli ambienti militari greci, 29 genieri disarmati dall'esercito greco furono attaccati dai guerriglieri nelle colline ad est di Drama. I guerriglieri avevano attraversato la frontiera provenienti dalla Bulgaria e dopo l'azione vi erano rientrati.

Al ritorno del vice primo ministro Gonatas dalla sua ispezione nella Grecia settentrionale, è stata annunciata la formazione immediata di tre squadroni di cavalleria da impiegare nella lotta.

Ricovero di mendicità distrutto da un incendio

Venezia, 26 dicembre.

Alle nove e mezza di stasera, quando nel vastissimo ricovero di mendicità che sorge in Campo San Lorenzo i 300 ricoverati erano ormai a letto da un pezzo, si sviluppava il fuoco nel secondo piano. I tubi surriscaldati di una stufa dell'infermeria appiccavano il fuoco al tetto e all'adiacente guardaroba. Mentre dalla caserma dei vigili del fuoco e dall'arsenale partivano tutte le autopompe, accorrevano pure agenti di polizia e carabinieri. Vecchi e vecchie sono stati trasportati con barelle od a braccia fuori all'aperto, e quindi nel palazzo della Questura, in case vicine e nella prossima chiesa evangelica. L'opera di salvataggio è stata compiuta con sufficiente rapidità per impedire che il fuoco mietesse vittime, ma lo spavento ed il passaggio dal tepore del letto all'aria della notte è stato fatale per due vecchi, che spirarono fra le braccia dei soccorritori. Poco dopo la mezzanotte il fuoco faceva crollare il tetto, minacciando il solaio del piano sottostante.

Violenze di soldati inglesi nella notte di Natale a Trieste

Trieste, 26 dicembre.

Ieri sera si sono avuti a registrare in più punti della città vari incresciosi incidenti provocati da soldati inglesi avvinazzati. Dove le gesta provocatorie hanno assunto una fase piuttosto seria è stato nel centralissimo viale XX Settembre ove alcuni locali pubblici ebbero da parte di questi vandali i cristalli infranti. Alla trattoria Gelsomini, tre militari inglesi dopo aver rotto i vetri continuarono la loro strada, insultando i passanti. Per evitare altri maggiori guai i pubblici esercizi hanno abbassato le saracinesche per tempo.

In piazza del Rosario tale Mario Plesach veniva malmenato da marinai inglesi in modo tale da essere necessario il suo ricovero all'ospedale.

Verso le 23,30 alcuni soldati scozzesi, in via Roma, levatasi la cinghia dei pantaloni, cominciarono a maltrattare i passanti. Verso la mezzanotte due soldati inglesi alticci entravano nella chiesa di via del Ronco, mentre si svolgevano le funzioni, e dopo aver fatte alcune risate, si allontanavano temendo la reazione dei fedeli. Verso le 3, in via Molino a Vento, altri soldati hanno aggredito il cinquantenne Natale Bernardoni producendogli contusioni al capo per cui dovette farsi medicare all'ospedale. Incidenti analoghi si sono ripetuti anche questa sera particolarmente in viale XX Settembre.

Il delitto di un innamorato respinto

Uccide una sedicenne e poco dopo si suicida

Novara, 26 dicembre.

Un grave fatto di sangue, dovuto a risentimenti amorosi nati da una folle passione non corrisposta, è avvenuto, ieri sera, nei pressi di Garbagna, piccolo comune a 8 chilometri da Novara.

Il ventitreenne Ezio Allegri, con alcuni amici, si recava, ieri sera, verso le 19, a Trecobbiate per assistere ad una proiezione cinematografica. Faceva parte della compagnia anche certa signorina Fernanda Dragotto, di 16 anni, alla quale, da tempo, l'Allegri aveva dichiarato il suo amore; amore che la Dragotto aveva sempre respinto. Durante il tragitto, l'Allegri reiterò le sue profferte amorose alla giovinetta, supplicandola, a quanto pare, a contraccambiarlo, chè altrimenti avrebbe compiuto qualche atto disperato; ma la fanciulla gli oppose una continua decisa risposta negativa. Fu, in quella, che il giovane innamorato, reso cieco dal risentimento e dalla passione, fulmineamente estraeva la rivoltella freddando, con un colpo alla tempia, la Dragotto, dandosi poi alla fuga; ma, fatto un centinaio di metri, sconvolto da quanto era successo, si fermava, s'appuntava l'arma stessa alla tempia e si sparava, cadendo sul colpo ucciso.

Il duplice fatto di sangue ha suscitato i più svariati commenti e ha destato profonda impressione. L'autorità giudiziaria sta, da ieri, attivamente indagando per appurare certe circostanze che rendono alquanto misterioso il duplice fatto di sangue.

Si uccide perchè la fidanzata vuol troncare la relazione

Bologna, 26 dicembre.

Verso le 22,30 di ieri sera, il colono Amedeo Montanari, di 22 anni, abitante a Marano, dopo aver trascorso la serata in casa della sua fidanzata Carolina Calzoni, residente a Fiesso (Castenaso), giunto a casa si sparava un colpo di doppietta alla tempia.

Sembra che, durante la conversazione avuta con la fidanzata, questa abbia manifestato la intenzione di troncare la relazione, al che il Montanari avrebbe risposto che, se così fosse stato, ella non lo avrebbe mai più rivisto.

Nel sonno cade sulla stufa ed è bruciato vivo

Asti, 26 dicembre.

Nella propria abitazione è stato rinvenuto cadavere il settantaquattrenne Giuseppe Mortara fu Felice, da Castagnole Monferrato. Il Mortara, sedutosi accanto alla stufa rovente, si addormentava. Nel sonno cadeva su di essa sì che i vestiti prendevano fuoco, procurandogli gravissime lesioni, che ne causavano la morte.

La romanzesca avventura di un bambino povero

Trasportato in auto in una villa e caricato di ricchi doni

Milano, 26 dicembre.

Una fata veramente benefica è apparsa ieri al bambino Giovanni Borello, di anni 7, di famiglia poverissima, che abita nelle case degli sfrattati di via Ciambellino. Il bimbo stava giocando in strada, quando veniva raggiunto da una lussuosa automobile, dalla quale scendeva un elegante signore che lo invitava a salire.

Trasportato in una villa nei pressi di San Siro, il piccolo Borello veniva circondato di affettuose cure da parte di una giovane donna «bella come una fata e vestita come una principessa» — sono queste le parole del bimbo — la quale lo rivestiva a nuovo da capo a piedi e quindi gli preparava un gran cesto ricolmo di giocattoli, dolci, bottiglie di vino, dopo averlo rifocillato largamente. Quindi il bambino è stato nuovamente fatto salire sull'automobile ed accompagnato nei pressi di casa sua.

Qui l'elegante signore, al momento del congedo, ha detto al bimbo: «Io sono un tremendo rapinatore, ma, come hai visto, ho dei momenti umani. E così la mia compagna». Ai genitori che lo hanno accolto con spiegabile gioia, dopo tante ore di misteriosa assenza, il bambino ha consegnato il cesto nel quale, tra i doni e le ghiottonerie, era una busta contenente 50 mila lire. Ora la polizia indaga, sulla scorta degli elementi indicatori forniti dal piccolo Borello.

La Juventus vince a Lugano

Tre goals contro due - Si gioca sulla neve e sul ghiaccio - Partita delle autoreti

(Dal nostro inviato)

Lugano, 26 dicembre.

JUVENTUS: Sentimenti IV, Vicich, Varglien, Depetrini (Grosso), Bosco, Locatelli, Sentimenti III (Muccinelli), Magni (Sentimenti III), Astorri (Magni), Candiani, Korostelev.

LUGANO: Corradi, Petrini, Gloor, Fornara I, Andreoli (Taravetti), Boscoi (Bottanelli), Bergamaschi (Cente), Montorfani, Pergamini (Albizzati), Fornara II, Galli (Bernasconi).

Arbitro: Wartburg di Berna.

La Juventus ha dunque ottenuto la rivincita che cercava. Non è stato però un successo facile. Innanzitutto per l'incompletezza della squadra che non ha potuto contare su tre uomini fra i suoi migliori: Piola, Parola, Vicpalek. Piola ha dovuto all'ultimo momento rinunciare al viaggio causa la morte del padre avvenuta il giorno di Natale; Parola e Vicpalek, infortunatisi a Modena domenica scorsa, sono rimasti prudenzialmente in riposo per non aggravare le proprie condizioni fisiche. Il secondo ostacolo è stato il terreno che ricoperto per un buon tratto di neve risultò estremamente sdrucciolevole e tale da mettere in costante imbarazzo i giocatori per il controllo della palla e per l'equilibrio in corsa. Infine occorre dire che il Lugano, secondo classificato nel campionato svizzero, ha disputato una animosa partita prodigandosi con grande impegno per fronteggiare i più quotati avversari.

Ne è sortita una strana gara con tre autoreti sul totale di cinque goal e ha finito per imporsi di misura, ma meritatamente, l'undici migliore, quello che alla distanza ha saputo meglio adattarsi al fondo insidioso. L'inizio fu favorevole alla Juventus che dopo appena un minuto di gioco ebbe in dono dagli avversari un punto prezioso. Su di un pallone inviato in avanti da Bosco e centrato da Korostelev, scatta Astorri e il mediano Fornara, per evitare un'azione del centro attacco, indirizza decisamente al portiere che, attardato dal terreno, si trova impossibilitato ad evitare la più classica delle autoreti. Non si perdette d'animo il Lugano per questo infortunio ed acciuffò il pareggio al 23' per mezzo dell'estremo sinistro Galli, che approfittò di uno scivolone in massa dei giocatori bianco-neri per raccogliere un centro di Bernasconi e deviarlo in rete. La seconda disavventura juventina arrivò al 36' sotto forma di autorete di Bosco su tiro di Montorfani: il tempo finì con i torinesi vanamente protesi alla ricerca del pareggio.

Entrambe le squadre mutarono formazione nella ripresa e la Juventus giocò subito con piglio più deciso. Ne fu premiata al 12' minuto dal secondo punto scaturito da una discesa del reparto sinistro dell'attacco che Sentimenti III concluse con un bel tiro. Niente da fare per il portiere, tanto più che, proprio «in extremis», interveniva ancora il terzino Gloor a perfezionare il punto. Seguì un quarto d'ora di gioco alterno, di scivoloni, di occasioni mancate, e la vittoria fu infine conseguita alla mezz'ora. Magni si era scontrato con il portiere; la difesa non riuscì a liberare lontano e Muccinelli, il piccolino della compagnia, arrivò deciso a scattare in rete. Il finale fu tutto di marca juventina e non ne sortirono altri punti perchè il freddo aveva ormai gelato il terreno e giocare su tale pista da pattinaggio era un'impresa delle più difficili. Inutile parlare di confronto tecnico. Il Lugano ha giocato con foga e a tratti anche bene. Bravissimo il suo portiere uno spilungone che dopo il punto subito in apertura di gara si è ripreso egregiamente collezionando una serie di ottime parate. Sempre notevole Andreoli, che è un medio centro prezioso per l'attacco, e buone alcune improvvisazioni della prima linea dovute essenzialmente alla velocità dei componenti. Una bella squadra nel complesso ed è pienamente giustificata la sua eccellente posizione nel campionato.

La Juventus durò fatica a vincere le difficoltà del terreno e a controllare gli intraprendenti avversari. Si trovò impacciata specie nel primo tempo e sentiva an-

che della occasionale formazione di ripiego. Non si rinuncia senza danno a un Parola che è il gran perno dell'unità e anche la prima linea, ha accusato l'assenza di due titolari del valore di Piola e di Vycpalek. Ci volle lo spauracchio della sconfitta per spingere i bianco neri alla riscossa, e il secondo tempo fu in effetti tutto in loro favore. Nella difesa si impose Varglien che seppe restare sempre in piedi e intervenire nei momenti di maggior pericolo. Attivissimo Locatelli fra i mediani e belle a volte le trame dell'attacco che avrebbe potuto realizzare un maggior numero di goal con un po' di miglior sorte e maggior prontezza di sfruttamento delle occasioni favorevoli.

Questo successo, che la Juventus aggiunge con giusto orgoglio a quello di quindici giorni or sono a Parigi, riafferma il valore del miglior calcio italiano in campo internazionale. La squadra torinese è intervenuta in serata ad una festa organizzata in suo onore dal Lugano; ripartirà domattina in torpedone per essere in sede in serata.

Luigi Cavallero

Ujpest batte Inter 2-1

Milano, 26 dicembre.

Una tra le migliori squadre magiare, l'Ujpest, attualmente al primo posto nella classifica del campionato nazionale, ha prevalso abbastanza nettamente su di una Internazionale alquanto slegata che ha continuato, nel corso della partita, a cambiare i ruoli specialmente dei giocatori di prima linea. Per gli ungheresi hanno segnato Szengeller al 40' e Szusza al 41' del 1° tempo, mentre Cerioni dell'Internazionale è riuscito a salvare l'onore della bandiera al 34' della ripresa.

Il Rapid vince a Genova

Genova, 26 dicembre.

L'incontro fra la Sampdoria ed il Rapid è stato vinto dalla squadra ospite nei primi venti minuti di gioco, durante i quali gli austriaci, con un gioco veloce e tecnico, hanno disorientato i genovesi, segnando due reti di ottima fattura al 17' con Binder ed al 19' con Korner II. In seguito, la Sampdoria si è ripresa ed al 31' Nori, su passaggio di Baldini, ha accorciato le distanze. Nel secondo tempo la squadra locale ha attaccato di più, ma senza ordine, cosicchè è stato facile al Rapid condurre in porto la vittoria. Fra le file viennesi ha campeggiato il centro sostegno Gernhart.

Livorno: Livorno-First Vienna 3-4.

Chiasso: Brescia b. Chiasso 4-2.

L'incontro calcistico fra la squadra di Vienna e quella di Parigi, giocato ieri nella capitale francese, è stato vinto dagli austriaci per 4 a 1.

CRONACA CITTADINA

La notte di Natale al "pronto soccorso,,

Notte di Natale alle Molinette.

Nella bianca stanzetta del pronto soccorso è di turno, con due assistenti, il chirurgo prof. Andrea Bertocchi. Ha lavorato tutto il giorno: è «montato» alle 21: alle 7 terminerà il suo servizio. I due assistenti scambiano qualche parola, di quando in quando: ma sono taciturni, pensano che è Natale e oltre il piccolo tavolo operatorio, oltre i freddi armadi scintillanti, oltre i camici appesi alla parete, essi vedono la loro famiglia attorno ad un tavolo: la stufa è accesa, i bambini battono le mani, felici, i lumini del Presepio riverberano di rosso i muschi e le stagnole. E' Natale. Ma a quel tavolo un posto è vuoto: il loro.

— Almeno — dice uno degli infermieri — non avremo da faticare questa notte. Lei si distenda, professore, riposi, che è stanco.

Il rombo di una macchina. E' l'autoambulanza: reca a bordo il padre di un noto industriale torinese. Si tratta di un'ernia strozzata. Il prof. Bertocchi prepara i ferri, opera con sicurezza. Aspro lavoro: infine la battaglia è vinta, l'infermo viene trasportato via. Il chirurgo sta per sfilarsi i guanti, quand'ecco un altro arrivo: è un agente di P. S. di guardia ad una caserma, il quale maneggiando un mitra s'è ferito in modo assai grave ad una coscia. Altra operazione difficilissima: altra ottima riuscita. Sono le cinque.

— Forse ora potrò riposare. Ne avrei veramente bisogno.

Non è possibile, professore. Non è possibile dormire, questa notte. Per la terza volta rombo l'autoambulanza. E' un caso disperato: un signore colto da violenta emorragia per ulcera allo stomaco. La moglie piange: ha stretto al fianco una bimba. Il chirurgo torna al lavoro: l'operazione ha buon esito, ma il paziente è ormai esaurito, non ha più sangue, il polso è debolissimo. E' indispensabile una trasfusione. Ma chi è in grado di farla? Gli assistenti no, le infermiere no: non c'è nessuno. Dai corridoi giungono i singhiozzi della moglie e della piccola. Il professor Bertocchi, lentamente, si toglie la giacca, si arrotola una manica della camicia; poi offre il braccio e dice:

— Avanti. Fate presto.

Il signore è salvo. Sono quasi le otto. Il prof. Bertocchi infila il pastrano e il cappello. Ha un cerchio di ferro alla testa e gli occhi che bruciano. Saluta il portiere ed esce in istrada. Ode uno scampanio festoso, vede i rami di vischio alla porta delle chiese: e allora, soltanto allora, si ricorda che è Natale.

Statali non di ruolo
11 mila lire al mese

L'esiguità del trattamento economico degli statali è talmente nota, che è diventato oggi di moda farne oggetto di tragico umorismo. Particolarmente difficile però, anche tra gli appartenenti a quella categoria, è la situazione del personale statale non di ruolo.

Vi n'è ad esempio all'Intendenza di Finanza, che percepisce si e no undicimila lire al mese. Pagati a giornata, non hanno diritto a nessuna indennità in caso di assenza dovuta a malattia e in caso di licenziamento: dovevano riscuotere, il 18 di questo mese la tredicesima mensilità: una circolare ha sospeso la corresponsione.

Il personale non di ruolo degli uffici distrettuali dell'Intendenza non ha ancora avuto il conguaglio dell'aumento di stipendio.

E si tratta di gente che lavora, che fa delle ore straordinarie a 38 lire l'ora e che non ha ancora ricevuto il pagamento di quelle di ottobre. Niente di nuovo: è da aprile che aspetta la corresponsione dell'indennità di presenza!

Gli abbonamenti tramviari e la revisione delle tariffe

Presso l'Esattoria di via Venti Settembre saranno aperti stamane gli abbonamenti tramviari. Le tariffe sono per ora quelle fissate il 1° luglio scorso: normale su tutte le linee L. 7300 annue; tre linee L. 4600; una linea L. 2900. L'Azienda si riserva però di richiedere le eventuali quote di conguaglio quando verrà approvato, dal Consiglio comunale, l'aumento richiesto. In attesa intanto delle deliberazioni della [illegible], un piccolo ritocco è già stato apportato: il deposito per il tesserino è stato raddoppiato da 50 a 100 lire. Dopo il 4 gennaio gli abbonamenti saranno anche accettati dall'ufficio A.T.M. in corso Regina Margherita. La situazione finanziaria dell'azienda sarà esaminata domani sera nella riunione del Consiglio comunale, che nominerà una commissione per lo studio della revisione delle tariffe tramviarie.

Boll. meteorologico: mass. +0,4; min. —9; med. —4,1; press. 762,6; um. 74; vento calmo; cielo sereno.

POVERTA' DIGNITOSA
Convitto vedove e nubili

Il disagio economico, che tormenta tutti, si fa particolarmente sentire da quelle istituzioni che traggono ogni loro provento da patrimoni che la svalutazione ha decurtati nei redditi. Degno di particolare attenzione fra questi enti, è il Convitto che la principessa Maria Felicita fondava nel 1786 per provvedere un «adeguato ritiro a quelle vedove e nubili di condizione già agiata, le quali, per la morte dei loro cari o per rovesci di fortuna — come si legge nello statuto originario — sono costrette a condurre una vita di privazioni quando, appunto per l'età, sono più gravi i bisogni». Non è però un'opera di beneficenza perchè l'istituto, appunto per togliere ogni aspetto di elemosina, esige da ogni convittrice una retta che oggi va da un minimo di due lire al giorno ad un massimo di centoventi, con una media, per le centocinquanta attuali pensionanti, di circa cinquanta lire giornaliere.

E' naturale che con una simile retta, sia pure aumentata in lieve misura dal contributo che il Ministero versa per trenta posti semi-gratuiti, l'Amministrazione del Convitto abbia un bilancio deficitario per il 1945 di oltre mezzo milione e che sorpasserà di molto il milione per quest'anno; passivo che è contenuto in limiti relativamente modesti grazie ad una economia rigorosissima, spinta alla lesina: niente riscaldamento, consumo di luce elettrica ridotto al minimo ed un vitto appena sufficiente al sostentamento.

Una breve visita alla villa, sede del Convitto, posta sulle pendici della nostra collina, dietro il monte dei Cappuccini, e circondata da un vasto terreno già folto d'alberi secolari, abbattuti per trarne calore e denaro, ed ora coltivato ad orto, è sufficiente per rendersi conto d'una vita di strettezze velata da una dignità, da una gelosa cura di salvare le apparenze, che impongono il rispetto e commuovono. Tranne quelle poche pensionanti che possono contare sull'aiuto di parenti o conoscenti, col terrore di vedersi finito prima che finisca la loro vita, il loro piccolo capitale, la maggioranza di esse deve accontentarsi di quanto può passare il Convitto: brodo di dadi al mattino invece del latte troppo caro, minestra di verdura e verdura come pietanza a mezzogiorno e minestrina di verdura alla sera. La carne fa qualche rara apparizione nelle grandi solennità.

Sono le fedeli compagne di chi servì disinteressatamente il nostro Paese; è possibile abbandonarle ad una vita così miserevole con un avvenire vicino ancora più nero?

Il cassiere della R.A.I. a disposizione della Polizia

Il dottor Capelli e il dottor Farri del Commissariato di P. S. Dora hanno compiuto un nuovo sopraluogo nei locali della R.A.I. di via Montebello per chiarire il mistero che permane sull'aggressione del cassiere rag. Gaetano Boriini.

Gli interrogatori si sono estesi a gran parte dei funzionari e del personale che si trovava la sera di sabato scorso nello stabile. Nessuno ha ricordato di aver visto passare per il salone d'ingresso e per i corridoi due tipi che corrispondessero ai dati esposti con tanta precisione dal cassiere. Ciò ha portato ancora una volta ad esaminare la possibilità che gli eventuali rapinatori si siano introdotti nella sede della R.A.I. scalando il muro esterno da via Giuseppe Verdi. Naturalmente i delinquenti avrebbero dovuto anche seguire — ciò che appare poco persuasivo — il medesimo tragitto per fuggire.

Il rag. Boriini è stato sottoposto ieri a un secondo stringente interrogatorio, sui risultati del quale l'autorità di P. S. conserva per ora un naturale riserbo. Mentre le indagini procedono con sollecitudine, il cassiere è stato invitato a tenersi a disposizione della Questura.

L'anello con brillante
Invece di due milioni valeva diecimila lire

Di una [illegible] vicenda ci siamo occupati la settimana scorsa: una storia che dicevamo degna di una commedia di Pirandello e che parlava di un tizio che, impadronitosi di un anello del valore di quasi due milioni offertogli da un amico, se lo teneva dicendo:

— O tu mi dai il passaporto o io non ti restituisco l'anello.

Nel negozio del primo tizio in via XX settembre i due s'erano ritrovati: e dalle parole erano passati ai fatti, picchiandosi con notevole veemenza. Il secondo tizio, il proprietario dell'anello, Leonardo Ruggeri fu Gaspare di 38 anni, abitante in via S. Anselmo 13, se la svignava: l'altro, Lorenzo Avanzato, veniva preso dalla «Celere» accorsa e finiva in questura. Qui narrava e spiegava il curioso fatto.

— Sere fa incontravo il Ruggeri, mio conoscente, il quale mi offriva un anello ch'egli diceva di grandissimo valore. M'incaricavo di venderglielo e me lo portavo a casa: il Ruggeri mi faceva poi visita più volte. Ad un tratto mi accorsi che il mio passaporto era scomparso. Accusai l'amico, egli negò: allora gli posi la questione in termini chiari: o il mio passaporto o il suo anello. Ci troverammo nel mio negozio e la cosa finì a pugni.

Il dott. Sgarra faceva anzitutto esaminare il prezioso dal gioielliere Musy. Quasi due milioni? Ma no; il famoso brillante di 43 carati era falso e il valore dell'anello non superava le 10.000 lire. Il dott. Sgarra ricercava allora il Ruggeri, i cui precedenti — come risulta da un fascicolo in questura — sono piuttosto burrascosi: e lo fermava ieri. In tasca gli venivano sequestrati due rubini falsi. Il funzionario lo tratteneva per accertamenti, ravvisando nel suo operato gli estremi per una tentata truffa.

Particolare curioso: del Ruggeri si occupò il nostro giornale nel settembre del 1942. A quell'epoca infatti egli dichiarava di aver avuto comunicazione, tramite il consolato spagnolo, di una favolosa fortuna ereditata da uno zio in Australia: milioni a bizzeffe, cento o duecento, non rammentiamo, oltre a case, campi e laboratori.

Ritorna in scena Bruneri-Canella

Comunicano da Verona che si sono riuniti nei giorni scorsi numerosi sostenitori del caso Canella, riferentesi al famoso processo Bruneri-Canella, che 20 anni fa interessò l'Italia e il mondo. Essi hanno deciso di costituire un comitato nazionale allo scopo di promuovere la revisione del processo. Alla presidenza provvisoria del Comitato è il dottor Giuseppe Parisi; vice-presidente avv. prof. Gelmetti; segretario don Damiano Alberti; maestro Giovanni Marchi per gli ex-alunni; maestra Rita Fugnotto per i testimoni; signora Maria Gastaldelli per le mamme canelliste italiane e contessina Elena Da Persico e comm. Ugo Paria per la stampa italiana; avv. Cesare Canella per i parenti.

Il comitato nella sua prima seduta ha inviato al presidente della Suprema Corte di Cassazione un telegramma chiedendo appunto la revisione del processo.

LA BOXE AL "COLOSSEO,,
Vittoria di Musina su Mazzali

Folla da grande occasione ieri al Colosseo per l'annunciato «Santo Stefano pugilistico»: oltre tremila spettatori, che hanno voluto dimostrare come anche a Torino la boxe abbia il suo pubblico, che segue, d'appassione ed applaude il popolare sport del pugno. E' questa ormai una conferma della passione degli sportivi torinesi per il pugilato, conferma che premia gli organizzatori invitandoli a continuare.

La riunione di ieri era imperniata sul confronto fra i pesi massimi Musina e Mazzali. Il ritorno sul ring del goriziano era atteso con curiosità e possiamo subito aggiungere che è stato un po' una delusione.

La vittoria ai punti su Mazzali anche se netta e chiara, non potrà certo essere considerata una gemma fra le affermazioni del nostro campione. Sempre preciso, ma poco aggressivo, Musina si è imposto per virtù di vecchia scuola. Il suo avversario, che è parso quasi sveglio per timor riverenziale, ben rare volte è riuscito a metterlo in difficoltà; ma lui non ha mai mostrato la valentia e la potenza di un tempo.

Quello di ieri non era certo il Musina dei giorni migliori.

L'incontro fra A. Minelli e F. Sconfetti, sostituto dell'infortunato Bisterzo, ha visto la vittoria ai punti del primo, vittoria che ha premiato una serie di attacchi a fondo del bergamasco, controllati però alla distanza dall'agile Sconfetti. Affermazione di stretta misura quindi.

Fra Serpi e Morabito il conto rimane aperto. Neanche questo match ha voluto consacrare un vincitore, per cui ritorniamo di vedere «una bella» a breve scadenza. Serpi e Morabito si son battuti a fondo, mettendo in luce le loro migliori doti: calmo e preciso Serpi, irruente e focoso Morabito, che ha una boxe tutta personale portante il fascino e la vivacità della gioventù. Forse ieri Morabito avrebbe vinto, ma la giuria ha dichiarato il nullo. Nel pugilato il giudizio è tratto da un rapporto numerico e ieri il risultato è stato zero. Errato il calcolo? Forse sì. Necessita però che il celebrese sappia dominare i propri nervi, anche quando può ritenersi danneggiato dal giudizio arbitrale. Il suo gesto di ieri dopo l'incontro ha toccato i limiti dell'ineducazione. La dote prima di un pugilatore deve essere la calma.

Dopo un incontro fiacco e privo di contenuto tecnico Milan si è vista aggiudicata la vittoria su Spaiardi, mentre, nel campo dei dilettanti, Banna con tattica intelligente ha avuto ragione di Lagrutta, apparso stanco e poco a posto.

Ecco i risultati:

Professionisti — Pesi massimi: Musina (Kg. 81.500) b. Mazzali (Kg. 89,800) ai p.; pesi leggeri: A. Minelli (Kg. 66.500) b. Sconfetti (Kg. 66,800) ai p.; pesi gallo: Morabito (Kg. 57.500) e Serpi (Kg. 56,400) incontro nullo; pesi massimi: Milan (Kg. 82) b. Spaiardi (Kg. 65.500).

Dilettanti: — Pesi leggeri: Banna (Aeril.) b. Lagrutta (A.P.T.) ai punti.

Bari b. Triestina 1-0

Trieste, 26 dicembre.

Dopo un primo tempo equilibrato, nel quale le due squadre hanno di volta in volta preso il sopravvento, il Bari, che nel complesso ha dimostrato più tecnica e si è dimostrato più deciso e sbrigativo, passava nella ripresa grazie a un tiro di Cavone che al 17° minuto, sfruttando un errore della difesa avversaria, si inseriva in una azione iniziata da Capocasale e condotta da Spadavecchia spedendo in rete. Malgrado il punteggio ridotto al minimi termini il successo del Bari può considerarsi meritato in quanto la Triestina ha denunciato non poche lacune specialmente nel gioco del centro sostegno. Del Bari ottima la difesa più Cavone e Tavellin. Della Triestina si sono distinti [illegible] Persi e Milli.

Incidente ciclistico al Velodromo d'Inverno

Parigi, 26 dicembre.

Un grave incidente ha turbato oggi le gare che si svolgevano al Velodromo d'Inverno. Durante una corsa dietro motori, lo scoppio di una gomma provocava la caduta del campione svizzero Besson. Gli altri concorrenti che seguivano a ruota non hanno potuto evitare l'investimento e sono caduti alla loro volta.

Cinque ciclisti ed allenatori sono rimasti feriti: il campione francese Louis Chaillot, che ha riportato contusioni di non grave entità, lo svizzero Besson, Jean Jacques Lamboley e gli allenatori Maurice Guerin e Victor Philippe. Gli ultimi quattro sono stati ricoverati all'ospedale. Il campione del mondo, l'italiano Eli Presso, è uscito illeso dall'incidente.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (Fo. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,30: Sunnia - 13,55: Musica varia - 14,00: Borsa di Milano - 17: Musica leggera - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche dedicate alla Svizzera - 18,30: Concerto pianista Carla Rapiosleri - 19: Intermezzo brillante - 19,30: Romanze da opere - 20,40: Orchestra Malatia - 21: Concerto diretto da Guido Cantelli - 22,15: Rivista di Serpe Costa.

Rete rossa (Fo. II, m. 206,3). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 12,40: Borsa di Roma - 13,14: Orchestra Campus - 14: Musica leggera - 14,35: Orchestra Ferrari - 15,30: Per i bambini - 16: Musiche per fisarmoniche - 18,30: Concerto organista Renzo Renzi - 21,20: Orchestra italiana - 21,50: «Antonio», un atto di Roberto Zerboni - 22,20: Musicisti di ieri e di oggi; Bocchetti e Davico.

Mulino in fiamme
350 q.li di farina distrutti

Verso le 20 di ieri sera un violento incendio si sviluppava nel mulino [illegible] Bertoldo, in via Nizza 356. Il sinistro si ritiene originato dal surriscaldamento di un motore elettrico ch'era stato tenuto in funzione tutta la giornata. Le fiamme trovavano facile esca dai cumuli di crusca e di cereali che si trovavano immagazzinati nei locali.

Prontamente accorrevano due squadre di vigili del fuoco che con un'autopompa circoscrivevano l'incendio e ne limitavano i danni dopo tre ore di lavoro. Rimanevano distrutti 350 quintali di farina e di grano, il macchinario e gran parte del fabbricato. Il danno, secondo i primi calcoli, ammonta a sette milioni e mezzo di lire.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo ricevuto quattro offerte di lire 100, rispettivamente da Laura V., Rosalba, Piera Isacco e dalla «figlia di un defunto ex-confinario» per la bimba dell'operaio Milliet di Valsavaranche, la quale è degente all'Ospedale Mauriziano di Aosta. Abbiamo mandato le 400 lire al Sindaco di Aosta per la consegna. Dobbiamo anche registrare un assegno di 1000 lire (numero 200.441 Banca Commerciale) inviatoci il 14 corr. dal sig. G. P. da Milano per la sig.na Arrossio.

Asilo infantile [illegible] **di Nizza.** — Azionisti e benefattori, convocati in assemblea generale presso la Federazione Asili infantili (via Po 33), sabato, alle 9,30

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. Ital. di prosa Isa Miranda con F. Scelzo: ore 21: «Ritratto di una attrice» novità.
LIRICO: Ore 16 e 21 grande Rivista: E' finito il bel tempo che fu.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mobiglia «Serata a premio».
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino; 21 orch. Valdemar.
GAUDIO DANZE ore 16 e 21. Inaugurate nuove sale.
AUGUSTEO Orchestra Specialisti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
SALETTA DANZE (Val.) ore 16.
GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9: a tutto il 6 gennaio Mostra ceramiche pittore Pippo Pozzi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Cina» Loretta Young, A. Ladd, Bendix. U. 22,15.
ASTOR: «Beau Geste» con Gary Cooper e Ray Milland.
CORSO: «La febbre del petrolio». Claudette Colbert, Clark Gable, Spencer Tracy, H. Lamarr. U. 22.
VITTORIA: «Arsenico e vecchi merletti» di F. Capra. Ult. 22.
AUGUSTUS: «La febbre del petrolio». Claudette Colbert, Clark Gable, Spencer Tracy, Lamarr. U. 22.
GORIA: «Fuori da quella... muraglia» con Crick e Crock.
IDEAL: «La bella avventuriera». e Compagnia «Fachiro bianco»: ore 16,10 e 21. - Imminente: «Tarzan a New York».
STATUTO: «Lady Hamilton».
NAZIONALE: «Il figlio di Montecristo». Louis Hayward, Joan Bennett. (Prima visione).
LIRICO: «Barone di Münchausen» e Rivista ore 16 e 21.
HOLLYWOOD: ep. 14 «Angoscia» Ingrid Bergman e C. Boyer.
Principe: Nella camera di Mabel.
ALPI: «Cavaliere del sogno». Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.
ELISEO: «Balla con me».
ASTI: solo per oggi e domani: «La baia di Hudson». Paul Muni.
PALERMO: «La baia di Hudson».
P. NUOVA: L'amore ha sbagliato indirizzo». Odette Joyeux.
Regina Conseguenze d'un bacio. V.
BRESCIA: «La signora Miniver».
Imperiale: «Eroi dell'isola». Ver.
ADUA: Ritorno al nido e Ver.
SOCIALE: «Aquila nera».
V. VENETO: Canto, ma sottovoce.
S. PAOLO: Esploratore scomparso.
FREJUS: Conquista del West. V.
DIANA: «Gli amanti del sogno».
PIEMONTE Esploratore scomparso
IRIS: «Teheran».
VINZAGLIO: «Biraghin» film.
RADIUM: film «Varietà» e Var.
NORD: «Il mondo vuole così».
ITALIANO: «Amanti del sogno».
DORA: «Sempre nei guai».
ODEON: «Signorina e cow-boy».
SPEZIA: «Fanciulle delle follie».
LUCENTO: «Figlio, figlio mio».
PO: «Suez» T. Power, L. Young.
EXCELSIOR Cavaliere mascherato.
COLOSSEO: Canto, ma sottovoce.
ASTRA: Grande pioggia (Power).
ROMANO: «Notte bianca».
TORINO: «Il ponte di Waterloo» Vivien Leigh, Robert Taylor.
LUX: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

«TEHERAN» all'IRIS HA TRIONFATO IERI ottenendo un enorme successo di curiosità. E' il film rivelatore del complotto contro i «Tre Grandi», complotto che doveva sfociare nella tragica distruzione di Stalin, Roosevelt, Churchill.

A New York, a Londra, i più colossali affollamenti per Teheran.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Fra la bruccia dei suoi cari, santamente spirava, con i Conforti della Fede

Angelo Occelli

Implorando da Dio rassegnazione ne danno partecipazione: la moglie **Maria Flauto**; i figli: **Elisa**, **Emilia**, **Giuseppe** con la moglie **Ida Parravicini** e bimbe **Maria** e **Graziella**; il fratello **Giovan Battista** e famiglia; i cognati **Flauto**; i parenti tutti; l'affezionato amico e collaboratore **Mario Levi** e la fedele **Maria Tomatis**.

Per volere del caro estinto non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente, alle ore 8,45, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Quattro Novembre n. 3.

Mondovì, 26 dicembre 1946.

Prendono parte al lutto il dottor **Piero Parravicini** e famiglia.

La famiglia **Levi** prende vivissima e sincera parte al cordoglio della famiglia per la perdita del signor **ANGELO OCCELLI**.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, impiegati e maestranze della **Ceramica Soc. Anon. Succ. ved. Besio e figlio** partecipano vivamente al dolore per la scomparsa del signor **ANGELO OCCELLI**, amato Presidente della Società dalla sua costituzione.

Impresa Servetti - Mondovì - Tel. 66

Serenamente è spirata

Elena Cavajà

dopo aver dedicato una intera vita all'affetto dei suoi cari ed al lavoro.

Ne danno l'annuncio i fratelli **Matteo**, **Angelo** e **Giacomo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giannone 10.

Il **Personale Studio Fotografico M. Cavajà & Figlio** partecipa al dolore dei Titolari per la morte della sorella e zia.

Il **Personale della Ditta Gregorio Bosisio** prende parte al lutto che colpisce i Titolari fratello e cognata della scomparsa.

Gli **Impiegati della Ditta Giacomo Cavajà** annunziano la grave perdita, che colpisce il Titolare amato fratello della Signorina **ELENA CAVAJA'**.

Le **Collaboratrici** del negozio busti **Elena Cavajà** con profondo dolore prendono parte al grave lutto per la perdita della amata Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Nelle prime ore del 22 dicembre è spirata nella pace del Signore, all'età di 87 anni

Clelia Gallo ved. Rivetti

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti:

I figli: **Flavio** con la moglie **Emilia Guala** ed i figli Rag. **Sandro**, **Clelia**, **Maria Pia**, **Eugenio**; **Maria**; Rag. **Battista** con la moglie **Lina Granelli**; la sorella **Onorina**; le cognate: **Vincenza Picco** ved. Dott. **Gallo**; **Giacinta Carassco** ved. Dott. **Gallo**; i nipoti ed i pronipoti **Gallo** e **Zagna**; la devota **Anna Ferrero** e l'affezionato personale di casa.

A tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore porgono il grazie più sentito.

Gl'Impiegati e le Maestranze del **Lanificio Rivetti padre e figlio** partecipano al cordoglio della famiglia Rivetti per la morte della signora **CLELIA GALLO Ved. RIVETTI**, madre dei titolari della Ditta.

La Ditta **Mariano & Borzini** ha il dolore di annunciare la perdita del proprio Contitolare

Claudio Mariano

avvenuta improvvisamente il 24 dicembre.

La Ditta **Lamar Fleming & C.** di Milano annuncia con dolore la perdita del suo vecchio amico e collaboratore **CLAUDIO MARIANO** scomparso improvvisamente il 24 dicembre.

La **Soc. per l'Africa Orientale Italiana** di Genova ha il profondo dolore di partecipare il decesso del proprio Consigliere **CLAUDIO MARIANO** avvenuto a Torino il 24 dicembre.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Si è spenta a Fucecchio (Firenze)

Maltinti Annunziata ved. Ciurli

I figli, nuore, nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Fucecchio (Firenze) 24-12-1946.

Gina Giraudo, Piera Gagliano e le **Maestranze della Ditta I.A.M.C.**, di via Baretti 10, Torino, partecipano al dolore per la perdita della Signora **ANNUNZIATA CIURLI** madre del titolare Signor **Ciurli Gino**.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti della Fede, mancava ai suoi cari

Gocorda Agostino

di anni 66 - Spedizioniere

Ne danno il triste annunzio la moglie **Gerbier Vittorina**, i figli **Icaro** e **Ferruccio**, il padre **Achille**, la nuora **Natalia Tognetti**, i nipoti tanto adorati **Pierluigi** e **Paola** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 in Ulzio il 28 corrente. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro mancava serenamente nel bacio del Signore:

Comm. Alberto Repetati

Capo incisore dell'ex-officina Coservativa Carte-Valori

Affranta ne danno il doloroso annuncio la figlia: **Elisa** e **Orsolina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del Caro Estinto in via Cesare Balbo 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Piovano Oreste

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Celina Maria**, il figlio **Sandro**; le sorelle Rag. **Lidia**; **Ines** col marito **Magg. Giulio Altiona** e bimbi, cognate, cognato, nipoti, cugini, i parenti tutti e l'affezionata famiglia **Mattia**. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 15 a Cavoretto. Per volontà dell'Estinto non fiori nè lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 58-143

A 86 anni ha chiuso santamente la sua esistenza, confortata dalla Benedizione Papale impartita da S. E. Mons. Pinardi, l'anima buona di

Adelaide Brosio v. Colleoni

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Maria** col marito **Filippo Pagella** e figlia **Maria Adelaide Bozzi** e famiglia, **Elisabetta** col marito **Antonio Brossa** e figlio Ing. **Giandomenico**, **Luigi** con la moglie **Maddalena Serruto**; il genero Col. **Franco Gandola** coi figli: **Dora Perino** e famiglia (Asmara), Capit. Dott. **Guido** e consorte, **Renato**; la nuora **Iida Selva** ved. **Colleoni** e figlio **Enrico**; le sorelle: **Clotilde Brosio** ved. **Vergnano**, **Estella Brosio** v. **Ghietti**; i fratelli: Comm. **Enrico**, Comm. **Edoardo**; la cognata **Elvira Colleoni**, e rispettive famiglie; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì alle ore 10,30 partendo da via Magenta 5. La Salma sarà tumulata nella tomba della famiglia Brosio in Venaria. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma offerte a favore dei poveri della Parrocchia di S. Secondo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Crudele morbo il 25 dicembre 1946 troncava l'attiva e proba esistenza di

Bruno Francesco

Commerciante

d'anni 64

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Villosio Domenica**; il figlio: Rag. **Michele** con consorte e bimbi; le figlie: **Caterina** e **Lucia**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villanova Solaro (Cuneo) venerdì, 27, alle ore 16.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Monasterolo Riccardo

Desolati ne danno il triste annunzio, la moglie **Pinello Emilia** con il piccolo **Beppe**; il fratello, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9, partendo da via Foscolo 16. Per desiderio del caro Estinto non fiori e la famiglia non prende il lutto.

La Torinese Pompe Funebri - Tel. 48-855

Cristianamente è mancato

Conti Carlo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Tomalino Caterina**; i figli: **Teresa** in **Rasco** e famiglia, **Domenico** e famiglia, **Margherita** col fidanzato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10,30, partendo da via Juvara, 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 58-469

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio

Antoniotti Giovanni

Propr. cinema Dante - Oneglia

Ne danno il triste annuncio la moglie **Bertone Mavilia** e figlio **Antonio** con la consorte **Vittorina** e figlio; **Clotilde**, **Elena**, col marito **Parisi Giuseppe**; il fratello **Alessandro**; la sorella **Giustina**.

Imperia-Oneglia, 26 dic. 1946.

A soli due giorni dalla morte del marito, munita dei Conforti religiosi, spirava

Strola Maria nata Picatto

Addolorati lo annunziano i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente, alle ore 10. (A

Ciriè, 26 dicembre 1946.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Crovella Piorina n. Serra

Affranti ne danno il doloroso annunzio il marito **Alessandro**, i fratelli, la sorella, suoceri, zii, cognati, nipoti, il figlioccio e parenti tutti. I funerali sabato 28 corr. alle ore 8,30 da via Gioberti 67, indi la cara Salma sarà trasportata a Colombaro Po.

Per coloro che desiderano partecipare ai funerali che avranno luogo a Colombaro Po la famiglia mette a disposizione il mezzo di trasporto. La presente serve di partecipazione a coloro che con la presenza, fiori e scritti si uniranno al suo dolore. Speciale ringraziamento al Dott. Edoardo Greva per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Olearo Giuseppe

La famiglia ed i parenti tutti, angosciati ne danno il doloroso annunzio. I funerali sabato 28 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Casale 58 (pensionato). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel 58-161

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Frola Giovanni

d'anni 58 - Pensionato municipale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie Ida e Maria col marito e la piccola Anna.

I funerali avverranno il 27 corr. alle ore 14,30, partendo da via Pollenzo 6. Per volontà dell'estinto non fiori nè lutto. (A